

LA LEGGE DELL'IMPERO

ROMA, 9 MAGGIO 1936 - XIV E. F.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno; visto l'art. 3, n. 2, della Legge 31 gennaio 1926 - IV, n. 100; vista la legge 9 dicembre 1928 - VII n. 2693; riconosciuta l'urgenza e l'assoluta necessità di provvedere; udito il Gran Consiglio del Fascismo; sentito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1 - I TERRITORI E LE GENTI CHE APPARTENEVANO ALL'IMPERO DI ETIOPIA VENGONO POSTI SOTTO LA SOVRANITÀ PIENA E INTERA DEL REGNO D'ITALIA.

IL TITOLO DI IMPERATORE DI ETIOPIA È ASSUNTO PER SÈ E I SUOI SUCCESSORI DAL RE D'ITALIA.

ART. 2 - L'ETIOPIA È RETTA E RAPPRESENTATA DA UN GOVERNATORE GENERALE CHE HA IL TITOLO DI VICERÈ, DA CUI DIPENDONO ANCHE I GOVERNATORI DELL'ERITREA E DELLA SOMALIA.

DAL GOVERNATORE GENERALE, VICERÈ DI ETIOPIA, DIPENDONO TUTTE LE AUTORITÀ CIVILI E MILITARI DEI TERRITORI SOTTOPOSTI ALLA SUA GIURISDIZIONE.

IL GOVERNATORE GENERALE, VICERÈ DI ETIOPIA, È NOMINATO CON DECRETO REALE SU PROPOSTA DEL CAPO DEL GOVERNO, PRIMO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO, MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER LE COLONIE.

ART. 3. - CON DECRETI REALI DA EMANARSI SU PROPOSTA DEL CAPO DEL GOVERNO, PRIMO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO, MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER LE COLONIE, SARÀ PROVVEDUTO A STABILIRE GLI ORDINAMENTI DELL'ETIOPIA.

ART. 4. - IL PRESENTE DECRETO, CHE HA VIGORE DAL GIORNO DELLA SUA DATA, SARÀ PRESENTATO AL PARLAMENTO PER LA CONVERSIONE IN LEGGE. IL CAPO DEL GOVERNO, PRIMO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO, PROPONENTE, È AUTORIZZATO ALLA PRESENTAZIONE DEL RELATIVO DISEGNO DI LEGGE.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

LA GRATITUDINE DELLA PATRIA

Dopo di avere acclamato il testo del Decreto Sovrano, il Gran Consiglio del Fascismo convocato in Roma a Palazzo Venezia la sera del 9 maggio 1936-XIV E. F. ha votato al Duce il seguente indirizzo:

“IL GRAN CONSIGLIO DEL FASCISMO ESPRIME LA GRATITUDINE DELLA PATRIA AL DUCE, FONDATORE DELL'IMPERO”.

Così formulando il suo voto, tributo di popolo e di istituti, nell'atto stesso in cui veniva promulgata la Legge dell'Impero, il Gran Consiglio del Fascismo si è reso pronto interprete dell'anima nazionale.